

«CENTO PASSI» DI GIORDANA ALL'EUROPARLAMENTO

I Cento Passi al parlamento europeo: per la prima volta in assoluto un film è stato proiettato in una delle sale del parlamento di Bruxelles ed è toccato proprio al Cento Passi, di Claudio Fava e Marco Tullio Giordana, l'opera che racconta la vicenda di Peppino Impastato, ucciso per mano mafiosa. La proiezione, programmata da settimane, è stata effettuata all'indomani della sentenza di condanna a vita per il boss Gaetano Badalamenti. Erano presenti Claudio Fava, sceneggiatore, Pasqualina Napoli, vicepresidente del Pse, Giuliano Montaldo, presidente di Rai-Cinema, e Michel Rocard, presidente della commissione Cultura.

storie vere

DAL TELEFILM ALLE NEWS: IL DETECTIVE BARETTA IN MANETTE. HA UCCISO LA MOGLIE

Francesca Gentile

Tony Baretta finisce in carcere con l'accusa di omicidio. L'attore Robert Blake, 69 anni, molto conosciuto per la serie televisiva che negli anni '70 raccontava le gesta del rude detective Tony Baretta, è stato arrestato con l'accusa di aver sparato alla moglie, uccidendola. In manette è finita anche la guardia del corpo dell'attore, Earle Caldwell accusata di aver preso parte all'omicidio. «Robert Blake ha sparato alla moglie Bonny Bakley per ucciderla», ha detto il portavoce della polizia in conferenza stampa. Il delitto era avvenuto circa un anno fa, il 4 maggio del 2001 nell'auto dei due coniugi, in una buia strada all'uscita del ristorante nel quale avevano cenato. La donna, 44 anni, era morta sul colpo. Secondo le indagini portate avanti dalla polizia

pare che l'attore avesse premeditato da tempo l'assassinio e avesse contattato diverse persone con l'intento di trovare un killer disposto a commettere il delitto. Dopo aver organizzato tutto però pare che a sparare sia stato lo stesso Blake. Il racconto fatto alla polizia dopo la scoperta dell'omicidio è degno della trama di uno dei suoi film: l'attore ha dichiarato di aver cenato con la moglie in un famoso ristorante italiano di Los Angeles, di averla accompagnata in macchina e di essere tornato sui suoi passi per recuperare la pistola che aveva scordato sul tavolo del ristorante. Tornato all'auto aveva trovato la moglie morta sul sedile del passeggero, uccisa da un colpo d'arma da fuoco sparato da distanza ravvicinata.

Robert Blake, 69 anni aveva iniziato la sua lunga carriera di attore da bambino, all'età di sei anni aveva già partecipato a 6 film, 127 sono state le pellicole che lo hanno visto nel cast. Il successo in America e nel mondo gli era arrivato negli anni settanta quando era diventato il commissario Baretta, un italo-americano al servizio del dipartimento di polizia di New York. Ora il commissario Baretta è passato dall'altra parte della barricata ed il suo arresto non è stato molto diverso da quelli raccontati nella fiction televisiva, l'attore infatti è stato prelevato nella casa della sorella, in una zona decentrata di Los Angeles e trasportato sino al quartier generale della polizia a bordo di un'auto civetta. L'intero percorso è stato seguito da un elicottero.

Gli investigatori hanno raccontato come Blake, durante questo anno di indagini abbia più volte tentato di sviare l'inchiesta raccontando che parecchie persone avrebbero voluto la morte della moglie a causa degli affari poco puliti da questa condotti. Una versione che aveva mandato su tutte le furie i parenti della vittima Robert Blake deve ora rispondere delle accuse di omicidio e istigazione al delitto. L'avvocato difensore di Blake ha detto che il suo cliente, che si dichiara innocente, è molto preoccupato per la sorte della figlia, due anni, nata nel breve e travagliato matrimonio. Robert Blake, un divorzio e due altri figli alle spalle, aveva infatti sposato Bonny Lee Blake nel novembre del 2000. Sei mesi dopo era avvenuto l'omicidio.

Fulmini cattolici su Bellocchio e Costa-Gavras

Avvenire e Cei: i loro film colpiscono la chiesa. Gli intellettuali: no all'intolleranza

Gabriella Gallozzi

ROMA Costa Gavras che diserta l'anteprima romana di *Amen* in segno di protesta per la mancata affissione nelle strade del manifesto del suo film. La commissione della Cei che bolla *L'ora di religione* di Marco Bellocchio come «inaccettabile e fuorviante», tanto da ritenere «sconfortante» che la pellicola «rappresenti il cinema italiano al festival di Cannes». E, infine, - il servizio è di ieri - la strocatura di entrambi i lavori sulle pagine de *l'Avvenire*: «l'uno e l'altro film, seppure tanto diversi per intenti e fattura - scrive il giornale dei vescovi -, hanno e danno, della Chiesa, un'immagine stereotipata, conformista, ultimamente falsa». Tanto da augurarsi che - essendo i film più attesi del week end - «a stracciare il botteghino della settimana sia qualche innocua commedia hollywoodiana». Insomma, Bellocchio e Costa Gavras si ritrovano una bella condanna «al rogo» nell'era di Internet per aver affrontato argomenti, diciamo delicati: l'uno, il regista de *I pugni in tasca*,



Una scena del film «L'ora di religione» di Marco Bellocchio, con Sergio Castellitto

La conferenza episcopale: l'opera di Bellocchio non deve andare a Cannes. Il regista: inaccettabile cecità

Alberto Crespi

Nella prima sequenza, un bambino parla da solo. La mamma lo guarda preoccupata. Ascoltandolo, capisce che sta parlando con Dio. «Se Dio è dovunque - dice - io non posso mai star solo, non posso avere un momento di tranquillità». Non fa una grinza. Nella seconda sequenza, un uomo - che scopriremo essere il padre, separato dalla moglie, del bambino - sta lavorando nel suo studio. È un pittore. Bussano alla porta. È un prete. «Lei è il signor Ernesto Picciafuoco?». Sì, sono io.

«Lei è atteso domani dal cardinale Piumini per essere interrogato nel processo di canonizzazione di sua madre». Ernesto sorride. Deve trattarsi di un caso di omnia. Nossignore. È proprio sua madre, uccisa tanti anni prima da uno dei numerosi fratelli di Ernesto, che sta per diventare santa. Ed è stato un altro fratello, missionario, ad avviare il processo. Tutta la famiglia è al corrente. Tutti sanno, tranne la pecora nera, il «laico» Ernesto. La mamma di Ernesto è stata uccisa dal figlio perché lo ammoniva, in modo dolce ed ossessivo, di non bestemmiare. In più un conoscente, tale Filippo Argenti («non è un perso-

naggio dell'Inferno di Dante?», chiede Ernesto), è stato da lei miracolato: invocandola, è guarito dal cancro che lo divorava. Martirio e miracolo, per divenire santi non occorre altro. *L'ora di religione*, nuovo film di Marco Bellocchio interpretato da uno strepitoso Sergio Castellitto, è un grande film a molti strati. Il primo strato, il più superficiale, è quello che ha portato al ridicolo divieto ai minori di 14 anni: è il film che rompe il tabù della bestemmia. A un certo punto, il figlio assassino lascia partire due moccoli, destinati rispettivamente a Dio e alla Madonna, che faranno sussurrare sulla poltrona molti spettatori. La bestemmia è naturalmente un grido di dolore, ma fermarsi qui, e definire *L'ora di religione* il primo capolavoro blasfemo del cinema italiano, sarebbe riduttivo. A un secondo livello, chi scrive l'ha vissuto come un film sul Giubileo (che fa capolino qua e là nei Tg che fanno da sfondo sonoro alla vicenda) e sull'«accercchiamento» che ogni laico ha sentito sulla propria pelle, soprattutto a Roma, in quell'interminabile 2000. Ma anche questa è una lettura «d'attualità», contingente, insufficiente. Tentiamo un terzo livello. È un ragionamento sulla fede, sui suoi aspetti intimi e su quelli esteriori, e sulla dialettica che un laico deve intrattenere con essa. La fami-

glia di Ernesto lo «circonda», come si diceva, in modi diversi: il bambino parla con Dio intimandogli di «lasciarlo in pace», e spingendo Ernesto a contattare la sua insegnante di religione; le zie (fra le quali spiccano una magnifica Piera Degli Esposti e le autentiche zie del regista) lo sommergono con tutta la burocrazia della santificazione. «C'è una vita da santa tutta da inventare», dice zia Maria preparando i santini della mamma di Ernesto: sono scene in cui Bellocchio, senza giudicare in modo manicheo, ci mostra l'industria della fede in azione, e il regista si sarà molto divertito con la scelta di Castellitto che in tv è stato Padre Pio nel telefilm di Carlo Carlei.

Ernesto non sopporta la «congiura» non solo perché è laico. Nello straordinario colloquio con il cardinale (Maurizio Donadoni, bravissimo)

Molti i livelli di lettura del film: ma è soprattutto una riflessione sugli aspetti controversi del rapporto col sacro

Tabù, martirio e miracolo

«L'ora di religione»: un raro e delicato capolavoro sulla dialettica tra fede e laicità

quello del difficile rapporto tra spirito laico e religioso. Con l'«aggravante» - e questo ormai lo sanno tutti - di aver fatto gridare ad uno dei personaggi una bestemmia liberatoria, costata al film il divieto ai minori di 14 anni. L'altro, l'autore di *Z - l'orgia del potere*, «condannato» per aver raccontato il silenzio del Vaticano nei confronti dell'Olocausto. In un film forte, in linea col suo stile, che si è tirato dietro ulteriori accuse per il suo manifesto: quella croce cristiana - disegnata da Oliviero Toscani - che finisce per trasformarsi nella minacciosa croce nazista. Motivo per cui, il distributore italiano Roberto Ciuttone della Mikado, ha deciso di non affiggere il manifesto per le strade. Viste le tensioni ulteriori del momento scatenate dall'acuirsi della tragedia in Medio Oriente. Decisione, però, che non è andata giù allo stesso Costa Gavras che ha scelto, dunque, di protestare pubblicamente «disertando» la serata di presentazione del suo film. Clima incandescente, dunque, e accese polemiche intorno alle due pellicole che «toccano» al cuore la Chiesa. *L'Avvenire* liquida *Amen* parlando di «un pamphlet su Pio XII e gli ebrei che dimentica volutamente

la storia». Che «procede sul piano di una drammaturgia rozza, semplificata, banalizzata. Le forzature narrative, le coincidenze sono continue». Per cui il giudizio è senza appello: si tratta di un film «falso e falsificante». Nei confronti di *L'ora di religione* la critica è più soft. Sebbene si parli di un film «confuso», *l'Avvenire* riconosce che «non nasce probabilmente dalla malafede». Ma Bellocchio replica: «Anche in chi professa l'amore può scattare una intolleranza che è solo una stupida cecità». «Purtroppo nel mondo cattolico, così generoso e amorevole, scatta in alcuni momenti una chiusura intollerante, per cui non si cerca di capire un film nel suo complesso. Ci si ferma alle parole, e si cerca di distruggerlo per dei particolari. E questo è inaccettabile». Anche, perché, non tutta la Chiesa è dello stesso avviso. *Famiglia cristiana*, per esempio, ha espresso un giudizio positivo sul lavoro del regista. E, infatti, lo stesso Bellocchio spiega di aver avuto «pareri molto acuti e intelligenti da parte di alcuni sacerdoti che hanno visto il film con atteggiamento di apertura e comprensione, e che hanno definito la

bestemmia un grido di disperazione e di dolore». Inoltre, aggiunge: «Augurarsi che la gente non vada a vedere il film è puro masochismo, così come dispiacersi che il mio film sia a Cannes: vuol dire non accettare che nel contesto di una manifestazione internazionale ci sia apertura e disponibilità». Intanto, di fronte alle accuse della Cei, il mondo laico si «mobilita». Miriam Mafai trova «assolutamente intollerabile l'intrusione delle gerarchie ecclesiastiche» che si esprimono «sull'opportunità di mandare o meno» il film a Cannes. «Cose del genere - aggiunge - ci riportano a epoche in cui venne addirittura vietata la conoscenza de *Il Vicario* - la pièce da cui è tratto *Amen* - Periodi in cui certe decisioni venivano affidate ad autorità ecclesiastiche, cosa che non è più accettabile». Amareggiato è anche Paolo Flores D'Arcais, che rileva come sia una «vergogna che la Cei si permetta di discutere su scelte culturali che non le competono. È un nuovo, evidente tentativo di intimidazione e censura che si iscrive in un clima di sporadica aggressione berlusconiana alla libertà di informazione e di cultura».

me unica salvezza per l'Italia, il ritorno di una monarchia autoritaria, Ernesto ride a tali fesserie enunciate con drammatica serietà ed il Conte (come il cardinale, come l'insegnante di religione che kalfianamente si rivelerà altro da ciò che crediamo) lo pone di fronte all'interrogativo ultimo: cosa c'è da ridere? Perché tutti sono scandalizzati dal sorriso di Ernesto? Perché il film, così serio e profondo, ha improvvise esplosioni di comicità? E perché Ernesto stesso è ossessionato dal ricordo «del sorriso di mia madre», che era il primo titolo del film? Forse *L'ora di religione* è anche la storia del taglio di un cordone ombelicale

le troppo ingombrante. A differenza di Kafka, però, Bellocchio vede una via di fuga. L'insegnante di religione, così dolce e terrena, regala ad Ernesto la propria sensualità nello stesso momento in cui scopriamo che NON È l'insegnante di religione (e mai sapremo chi è in realtà). E nell'ultima sequenza Ernesto accompagna a scuola il figlio, che magari smetterà di parlare con Dio e riuscirà a parlare col padre, mentre tutti gli altri parenti vanno in Vaticano a genuflettersi. *L'ora di religione* è una grande rivincita laica, ed è un film nel quale tutti - laici e credenti - dovrebbero specchiarsi.



I CORSI

STORIA DEL CINEMA, REGIA, SCENEGGIATURA, RECITAZIONE, OPERATORE VIDEOCINEMATOGRAFICO, MONTAGGIO, PRODUZIONE, TECNICO DEL SUONO

I SERVIZI

REALIZZAZIONE DI CORTOMETRAGGI E LUNGOMETRAGGI DI FICTION, PRODUZIONE DI DOCUMENTARI E SPETTACOLI, VIDEOSERVICE ED AGENZIA PER ATTORI

Informazioni ed iscrizioni (è possibile iscriversi anche via e mail)

SCUOLA DI CINEMA

"ANNA MAGNANI"

C/o Cinema Terminus

Via Carbonaia, 31 - 59100 Prato

tel 0574 401376 - fax 0574 37150

internet : www.terminalcinema.com (link Scuola di Cinema)

e mail : posta@terminalcinema.com

ASSOCIAZIONE CULTURALE

SCUOLA DI CINEMA "ANNA MAGNANI"

Via Carbonaia, 31 - 59100 Prato

tel.0574 401376 - tel/fax 0574 37150

C.F. : 92004400484

posta@terminalcinema.com

TEATRO VERDI di FIRENZE **SASCHAU** **CRISTIANO 22 aprile**

De Andre' **9 maggio**

Nomadi **6 maggio**

Paoli **22-23 aprile**

Dalla mirada CUBANA **Ristorante Rumeria Libri Dischi**

orario 20.00 - 01.30

infoline 055-650.41.12 Musica dal vivo

Prevendita e info: Circuito Box Office - www.boxoffice.it e www.dada.it/bit

TEATRO VERDI **di Firenze**
Stagione Teatrale 2001/02

da giovedì 18 a domenica 21 aprile
tutti i giorni ore 20.45 - domenica 16.45 e 20.45

dalla Cina il Mistero e la Magia
dei Monaci del Tempio di Shaolin

SHAOLIN MONKS

Prevendite: Cassa Teatro (lun-sab 10-13;16-19)
Box Office (lun15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Regionale Box Office.
Vendita on line www.boxoffice.it, www.teatroverdifirenze.it
Info tel. 055/21.23.20; 055/26.38.777

coop **CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE** **Aeroporto di Firenze** **Findomestic** **Caf**

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**